

LA GIUSTIZIA NEGATA

La vedova di Maurizio Gugliotta, ammazzato nel 2017 al Suk di Torino, contro i 50 mila euro riconosciuti dal ministero "Accetto questa elemosina soltanto per i miei tre figli, ma sono delusa perché così lo Stato si lava solo la coscienza"

“Mio marito ucciso e la memoria tradita mi vergogno del risarcimento statale”

LA STORIA

GIUSEPPELEGATO

Nei giorni scorsi un dipendente del ministero dell'Interno ha telefonato alla signora Carmela Caruso, vedova di Maurizio Gugliotta, l'operaio di Settimo Torinese ucciso a 51 anni da un profugo nigeriano, Khalid De Grea, il 15 ottobre 2017. Quell'assassino passò alle cronache come «l'omicidio del Suk» perché avvenuto al mercato del libero scambio di Torino.

«Mi ha detto che si vergognava per l'entità dell'indennizzo che lo Stato ci ha concesso per la morte violenta di mio marito ucciso senza colpe, senza un perché». Cinquantamila euro, da dividere tra la signora e i tre figli giovani. Tutto qui.

La provvisoria che il giudice aveva stabilito a titolo di risarcimento immediato alla famiglia - 150 mila euro - non è mai stata pagata e mai lo sarà. L'omicida è nullatenente, quindi non solvibile.

Tramite la società **Studio3A**, è stata quindi presentata la domanda per accedere almeno al fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti previsto dallo Stato con la legge 122 del 7 luglio 2016.

«Se non fosse stato per i miei figli - racconta la vedova - per i quali questo danaro è pur sempre un piccolo aiuto, non avrei neppure accettato quest'elemosina, da cui dovrei peraltro detrarre anche le spese: è un indennizzo completamente ingiusto, solo un lavarsi la coscienza da parte dello Stato. Mi vergogno anch'io come il funzionario del ministero. Dopo il danno di una sentenza assurda, anche la beffa - ha aggiunto con tono amaro la donna - Sono to-



La famiglia Gugliotta, moglie e tre figli, a una fiaccolata per sensibilizzare sulla morte del loro congiunto



CARMELA CARUSO VEDOVA DELL'OPERAIO MAURIZIO GUGLIOTTA

Dopo il danno di una sentenza assurda, anche la beffa, sono delusa dalla giustizia per noi non c'è stata

talmente delusa dalla giustizia, non l'abbiamo proprio ricevuta, non c'è stata alcuna giustizia per noi, non ho più alcuna fiducia nelle leggi italiane e nello Stato, che ci ha abbandonati, lasciandoci in queste condizioni. Oggi i miei figli non hanno più un padre e io non ho più in marito e ho dovuto cercare un lavoro, come collaboratrice scolastica, per tirare avanti».

La questione economica si aggiunge a quella giudiziaria. E già, perché l'assassino dell'operaio Gugliotta è stato condannato a 12 anni di carcere. «Una pena lieve» dice la donna. Su cui ha pesato la seminfermità mentale riconosciuta all'imputato da due perizie psichiatriche e sulla base della quale è stata esclusa l'aggra-

vante dei futili motivi: l'improvvisa aggressione coltello in pugno da parte dell'assassino nei confronti di Gugliotta e dell'amico che si trovava con lui, e di cui neanche il supersti-

L'assassino è stato considerato dai periti seminfermo di mente e condannato a 12 anni

te ha saputo fornire una spiegazione (il killer ha dichiarato di essersi sentito «offeso»), è stata in pratica attribuita alla patologia paranoide da cui sarebbe affetto De Grea.

Il conto è presto fatto: il giudice ha applicato il massimo

1
15 ottobre 2017
Maurizio Gugliotta, 51 anni, operaio di Settimo Torinese, padre di tre figli, viene ucciso con una coltellata al mercato del Suk da Khalid De Grea

2
20 marzo 2019
Il giudice condanna l'omicida a 12 anni di carcere per via della seminfermità mentale riconosciuta da due perizie e per via del rito speciale

3
13 dicembre 2019
La Cassazione rigetta il ricorso del pm Gianfranco Colace contro la condanna a 12 anni inflitta all'assassino che esclude l'aggravante dei futili motivi

della pena prevista per l'omicidio non aggravato, 24 anni, sottratto il massimo previsto per la seminfermità, un terzo, cioè otto anni, ne ha aggiunti due per il tentato omicidio dell'amico, arrivando a 18, e ridotto tutto di un terzo per lo sconto di pena determinato dalla scelta del rito abbreviato: risultato, 12 anni.

Il ricorso per Cassazione presentato dal pm Gianfranco Colace, che aveva contestato diversi vizi della sentenza di primo grado, in particolare l'esclusione dell'aggravante dei futili motivi, chiedendo di annullarla con rinvio al Gup di Torino per un nuovo giudizio, è stata rigettata dalla Suprema Corte il 13 dicembre 2019. La vicenda si è chiusa così.

IN VIA CIAMARELLA

Preso dal panico per un boccone in gola, scivola e muore in casa

Un corpo riverso su ballatoio, sangue abbondante sul pianerottolo, una ferita al capo compatibile con una botta alla nuca, una piccola cucina a soquadro, una sedia rovesciata e oggetti sparpagliati sul pavimento. Questa la scena che si sono trovati ieri mattina i primi soccorritori del 118 inviati in un vecchio edificio fatiscente di via Ciarella 26, alla spalle di corso Mortara. Inutili i soccorsi, chiamati da un altro inquilino. L'uomo trovato riverso sul ballatoio era già morto. Si chiamava Dia Aly, 48 anni, era nato in Senegal.

A prima vista sembrava un'aggressione, una lite, sfociata in omicidio. Sono arrivati i carabinieri del radiomobile e del nucleo investigativo. Ma i primi accertamenti e il successivo sopralluogo del medico legale hanno portato



gli investigatori a formulare un'altra ipotesi. Morte accidentale, per quanto insolita e assurda. L'uomo stava probabilmente mangiando. Un boccone gli è andato di traverso ed ha iniziato a soffocare. Nel tentativo di chiedere aiuto, preso dal panico, ha urtato gli arredi della cucina, poi nell'uscire di casa, dall'alloggio di ringhiera è caduto sbattendo la testa.

Ma sarà l'autopsia, disposta dal pm Barbara Badellino, a chiarire definitivamente le cause della morte. I vicini di casa non avrebbero sentito litigi o altri rumori particolari. «Non lo conoscevo - racconta un residente -, sapevamo che in quella casa viveva una donna». M.PEG. —

LE AMICHE DELLA VITTIMA SI IMPROVVISANO INVESTIGATRICI E PRESENTANO UN ESPOSTO

Avvocata nei guai per circonvenzione di incapace “Ha fatto intestare a suo figlio l'alloggio di un'assistita”

Secondo l'accusa che le ha mosso la procura di Torino avrebbe fatto intestare un alloggio al figlio circuyendo un'anziana di cui era amministratrice di sostegno. E' finita nei guai l'avvocata civilista Renza Zaccarin. La donna, difesa dal legale Stefano Castrale ha ricevuto alcune settimane fa un'ordinanza che disponeva gli arresti domiciliari (lo stesso vale per il figlio) ora mitigata nell'interdizione da tutte le tutele di an-

ziani non autosufficienti. E la sua condotta - al momento un'accusa da provare in giudizio - sarebbe stata scoperta dalle amiche della vittima (tutte ex sindacaliste) che si sono improvvisate investigatrici e hanno presentato un esposto in procura. I fatti: quando l'anziana donna morì nel 2019 all'età di 84 anni le amiche vennero convocate da un notaio che diede conto (perché anche loro in parte beneficiarie) di un testamen-



L'inchiesta è stata eseguita dal pool della Finanza di Palagiustizia

to olografo con il quale veniva intestata la proprietà di un immobile a Marco M.

Nessuna delle donne seppe attribuire un volto a quel giovane, 34 anni oggi, comparso per la prima volta nella loro vite di fronte a un atto testamentario. Capiro però in poco tempo che era il figlio dell'avvocata che amministrava - su nomina del giudice - il patrimonio dell'amica. Le indagini - che si sono avvalse anche di intercettazioni telefoniche - sono state eseguite dal pool di giudiziaria della procura della guardia di Finanza. E avrebbero appurato come la legale non avrebbe mai nemmeno consegnato al giudice tutelare l'inventario dei beni dell'assistita. G.LEG. —

La rettifica

Fallimenti sospetti Aiello sarà archiviato

Per un involontario errore nell'edizione di ieri abbiamo pubblicato la notizia dell'avvenuta richiesta di rinvio a giudizio per l'avvocato Marco Aiello, nell'ambito di un'inchiesta su una serie di fallimenti sospetti di aziende. Non è così. Aiello, assistito dal legale Alessandro Melano, ha reso ampio interrogatorio di fronte al magistrato Ciro Santoriello fornendo spiegazioni sulla sua estraneità ai fatti contestati. La procura ha stralciato la sua posizione e chiederà l'archiviazione da tutte le accuse. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori. —